

Mauro Bertani Vittorio Borraccetti

Paolo Curci Cesare Secchi

MENTE E COSCIENZA

Aberrazioni comunitarie

A partire dalla tragedia del Forteto

ANTIGONE
EDIZIONI

Dunque, ancora la necessità di capire. E per capire occorre, prima di tutto, studiare. Ci siamo così addentrati nella materia, cominciando a leggere le carte: documenti ufficiali e memorie, resoconti cronachistici e atti giudiziari, ricostruzioni storiche e letteratura apologetica, pamphlet di denuncia e testi critici. Ne siamo riemersi con una convinzione: ci troviamo di fronte a una catastrofe. A una catastrofe dell'intelligenza e dell'etica, del discernimento e della moralità. Questo libro cerca di dar conto, da prospettive diverse, secondo tipi di analisi e modelli di indagine per molti versi irriducibili gli uni agli altri, dello stesso problema: da cosa è potuta scaturire una vicenda come quella del Forteto? Che cosa l'ha originata, quali fattori l'hanno suscitata, e sostenuta, alimentata, giustificata, nell'arco di così tanto tempo? E, no-

Ma la riprovazione e la collera, da sole, non sarebbero sufficienti a mettere in moto qualcosa di più di un sentimento morale che, per quanto rispettabile, rischia di esaurirsi nell'istante e nelle circostanze in cui se ne fa l'esperienza. Occorre infatti anche un'attività capace di suscitare una coscienza morale, a sua volta in grado di lavorare per il ristabilimento della giustizia. E non conosciamo altra attività capace di produrre effetti nel reale, in tal senso, che non sia, se non esclusivamente, almeno preliminarmente, il giudizio: vale a dire un'attività di conoscenza, un lavoro volto a capire, sapere, *intelligere*, come diceva Spinoza.

Dunque, ancora la necessità di capire. E per capire occorre, prima di tutto, studiare. Ci siamo così addentrati nella materia, cominciando a leggere le carte: documenti ufficiali e memorie, resoconti cronachistici e atti giudiziari, ricostruzioni storiche e letteratura apologetica, pamphlet di denuncia e testi critici. Ne siamo riemersi con una convinzione: ci troviamo di fronte a una catastrofe. A una catastrofe dell'intelligenza e dell'etica, del discernimento e della moralità. Questo libro cerca di dar conto, da prospettive diverse, secondo tipi di analisi e modelli di indagine per molti versi irriducibili gli uni agli altri, dello stesso problema: da cosa è potuta scaturire una vicenda come quella del Forteto? Che cosa l'ha originata, quali fattori l'hanno suscitata, e sostenuta, alimentata, giustificata, nell'arco di così tanto tempo? E, nonostante le evidenze di condotte e comportamenti che trasgredivano non tanto (o non solo) le leggi ma le clausole più elementari del rispetto della dignità delle persone e del dovere di sostegno nella sofferenza di individui manifestamente in difficoltà; nonostante lo sfruttamento del lavoro minorile, l'abuso, la prevaricazione e la violenza nei confronti di vite la cui derelizione le rendeva incapaci di difendersi; nonostante la menzogna e la dissimulazione disonesta elevate al rango di regola di vita e di relazione, all'interno e con l'esterno: come tutto questo ha potuto perseverare e proliferare, senza resistenze sostanziali? E quali collusioni inconsapevoli e oscure rivelano tutte quelle denunce che hanno, alla lettera, usato della vicenda del Forteto solo per un regolamento di conti nell'ambito di un medesimo universo, fatta salva la contrapposizione controversistica, di volta in volta dottrinale e/o politica? Per

Capitolo 2

Una comunità maltrattante

Vittorio Borraccetti

1.

La vicenda della Comunità Il Forteto pone anche alcune domande dal punto di vista del diritto, che si possono riassumere in questa: come è stato possibile che un'esperienza, ormai definibile con fondamento clamorosamente illegale, si sia protratta per oltre tre decenni senza significative reazioni delle istituzioni pubbliche? Domanda attuale all'in-

già la Cooperativa stessa". Impostazione paradossalmente criticata da alcuni sostenitori del Forteto (Simoni, 2003, pp. 219 sgg.) perché in tal modo, sia pure formalmente corretto, si finiva per isolare i fatti dal contesto generale, perdendo di vista il senso complessivo della vicenda. In realtà, proprio il secondo processo ha mostrato come quegli abusi non fossero deviazioni personali ma rientrassero nella visione e nella prassi della Comunità, perché interpretati nel senso di azioni tese a liberare dalla "materialità". Sicché si può affermare che ha ragione chi ha criticato la sentenza del 1981 per non avere considerato il contesto generale, ma nel senso che, se l'avesse considerato, la decisione avrebbe dovuto essere più severa. Così argomentando, si minimizzava l'efficacia intimidatoria complessiva della prassi comunitaria e della leadership di R. F. E tuttavia, nonostante l'affermazione di non considerare il contesto anche la prima sentenza aveva colto l'offensività del metodo della Comunità.

In conclusione, possiamo affermare che la vicenda del Forteto è stata possibile non per la mancanza o l'inadeguatezza della legge, ma perché la legge in parte non è stata applicata, e quando è stata applicata le relative decisioni sono state disattese.

già la Cooperativa stessa". Impostazione paradossalmente criticata da alcuni sostenitori del Forteto (Simoni, 2003, pp. 219 sgg.) perché in tal modo, sia pure formalmente corretto, si finiva per isolare i fatti dal contesto generale, perdendo di vista il senso complessivo della vicenda. In realtà, proprio il secondo processo ha mostrato come quegli abusi non fossero deviazioni personali ma rientrassero nella visione e nella prassi della Comunità, perché interpretati nel senso di azioni tese a liberare dalla "materialità". Sicché si può affermare che ha ragione chi ha criticato la sentenza del 1981 per non avere considerato il contesto generale, ma nel senso che, se l'avesse considerato, la decisione avrebbe dovuto essere più severa. Così argomentando, si minimizzava l'efficacia intimidatoria complessiva della prassi comunitaria e della leadership di R. F. E tuttavia, nonostante l'affermazione di non considerare il contesto anche la prima sentenza aveva colto l'offensività del metodo della Comunità.

In conclusione, possiamo affermare che la vicenda del Forteto è stata possibile non per la mancanza o l'inadeguatezza della legge, ma perché la legge in parte non è stata applicata, e quando è stata applicata le relative decisioni sono state disattese.

Riferimenti bibliografici

- Casanova N., *La strada stretta. Storia del Forteto*, Il Mulino, Bologna 2003.
- Chambre des Représentants de Belgique, *Enquête parlementaire visant à élaborer une politique en vue de lutter contre les pratiques illégales des sectes et les dangers qu'elles représentent pour la société et pour les personnes, particulièrement les mineurs d'âge*, 2 voll., Bruxelles 2013.
- Manzini V., *Trattato di diritto penale*, Utet, Torino 1986.
- Padovani C., *Nuovi movimenti religiosi e tutela penale* (2002). www.cesap.net.
- Regione Toscana (a cura di), *Relazione finale Commissione d'inchiesta sull'affidamento dei minori*, Firenze 2013.
- Simoni A., *Il processo del Forteto*, in Casanova (2003).

Argomento di questo libro è una particolare declinazione del concetto di comunità: la "comunità che salva" come spazio entro il quale solamente può essere avviato un cammino di liberazione, riscatto, trasformazione, ravvedimento, correzione, guarigione, redenzione. Ma gli autori si occupano anche delle corruzioni, dei pervertimenti e delle aberrazioni a cui possono andare incontro esperienze di tipo comunitario, e lo fanno a partire dalla vicenda della comunità del Forteto a Vicchio in provincia di Firenze. Una vicenda che ha dischiuso un mondo inquietante e pericoloso, suscitando sdegno e riprovazione per la ferita recata all'umanità e alla dignità degli individui accolti al Forteto. Al di là dei pur pesantissimi risvolti giudiziari, rimane la collera contro ciò che, e contro chi, di quella indegnità si è reso responsabile, anche solo in parte, o ne è stato complice silenzioso. Ma la collera, da sola, non è sufficiente a suscitare una coscienza morale in grado di lavorare per il ristabilimento della giustizia. L'esigenza di *capire* accomuna gli autori del libro – che hanno competenze, prospettive e impostazioni diverse – in un'attività conoscitiva volta a studiare, analizzare e tentare di individuare almeno qualche principio d'intelligibilità, nel groviglio di interessi, calcoli, passioni, illusioni, follie che hanno accompagnato, dall'inizio alla fine, la storia del Forteto.

Mauro Bertani, storico del pensiero filosofico e della psichiatria, ha edito diverse opere di Michel Foucault ed è stato tra i curatori di *La psicoanalisi e l'antisemitismo* (Einaudi, 1999) e di *Psiche* (Einaudi, 2006-2007). Con Paolo Curci e Cesare Secchi è autore di *L'illusione dell'ultima parola. Alcuni casi di coscienza in psichiatria e psicoanalisi* (La Casa Usher, 2013).

Vittorio Borraccetti, magistrato, è stato procuratore della Repubblica a Venezia e componente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Paolo Curci, già professore ordinario di psichiatria all'Università di Modena e Reggio Emilia, è autore, con Gian Maria Galeazzi e Cesare Secchi, di *La sindrome delle molestie assillanti (Stalking)* (Bollati Boringhieri, 2003) e con Cesare Secchi di *Soggetti morali a oltranza. Riduzioni e stupori in due storie psichiatriche manicomiali* (Antigone, 2009).

Cesare Secchi, membro associato della Società Psicoanalitica Italiana, già professore aggregato di psichiatria all'Università di Modena e Reggio Emilia, è autore di *L'infinita sfumatura. Immagini e suggestioni psicoanalitiche intorno a una versione cinematografica di "il giro di vite" di Henry James* (ETS, 2007) e con Raul Melandri di *La fascinazione* (Pratiche, 1994).

€ 20,00

